ATTUALITÀ PEDAGOGICHE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

Vol. 6, N. 2, Year 2024
ISSN: 2704 – 873X

Transizione ecologica, localizzazione dell'Agenda 2030, processi educativi: applicazioni di contesto e prospettive per gli educatori

Ecological transition, localising the 2030 Agenda, educational processes: contextualised applications and perspectives for educators

Gabriella Calvano

Università degli Studi di Bari, Italia, gabriella.calvano@uniba.it

ABSTRACT

L'articolo esamina in dettaglio la transizione ecologica nel contesto dell'Agenda 2030, con un focus specifico sulla localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) come chiave per una transizione giusta e inclusiva. Attraverso un'analisi approfondita, viene evidenziato il ruolo cruciale dell'educazione nell'instaurare una relazione positiva tra la transizione ecologica e la localizzazione degli SDGs. L'articolo offre una panoramica delle sfide e delle opportunità legate all'implementazione degli SDGs a livello locale, enfatizzando l'importanza della figura dell'educatore ambientale per lo sviluppo sostenibile. Si discute, inoltre, l'esigenza di un approccio innovativo e integrato nell'educazione e nella ricerca per supportare efficacemente la transizione ecologica, mettendo in luce l'importanza di un impegno costante nella formazione degli educatori.

ABSTRACT

This article delves into ecological transition in the context of the 2030 Agenda, focusing on the localisation of the Sustainable Development Goals (SDGs) as key to a just and inclusive transition. It highlights the critical role of education in establishing a positive relationship between the ecological transition and the localisation of the SDGs. The article provides an overview of the challenges and opportunities associated with the implementation of the SDGs at the local level, highlighting the importance of the role of environmental educators for sustainable development. It also discusses the need for an innovative and integrated approach in education and research to effectively support ecological transition, highlighting the importance of continuous training for educators.

PAROLE CHIAVE / KEYWORDS

Transizione ecologica; Localizzazione; Educazione per lo sviluppo sostenibile; Sistema In.F.E.A.; Educatori ambientali

Ecological Transition; Localisation; Education for Sustainable Development; In.F.E.A. System, Environmental Educators

INTRODUZIONE

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite rappresenta un impegno globale senza precedenti per i Paesi sottoscrittori, i quali si sono impegnati ad affrontare le sfide ambientali e sociali assieme (Sachs, 2015), attivando processi di localizzazione della stessa Agenda a vantaggio dei propri territori. Adottato nel settembre 2015, questo Piano d'azione si basa sulla visione condivisa di un futuro sostenibile, inclusivo ed equo per tutti entro il 2030 (UN, 2015). L'Agenda comprende i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs), ciascuno dei quali affronta specifiche sfide globali, dalla fame al lavoro dignitoso, dall'equità di genere ai cambiamenti climatici e alla cybersicurezza etc. Il suo nucleo, valoriale oltre che operativo, può essere racchiuso nella meravigliosa espressione del Preambolo per la quale "nessuno deve essere lasciato indietro" (UN, 2015, p.5) e, dunque, uno sviluppo che possa dirsi autenticamente sostenibile (Malavasi, 2013; 2014; 2018) si nutre del coinvolgimento di tutti: Paesi, comunità e persone, indipendentemente dalla loro condizione economica e/o sociale, contribuiscono nel garantire un futuro al pianeta e alla civiltà umana. L'Agenda 2030 riconosce che le sfide ambientali e sociali sono interconnesse e richiedono un approccio integrato (Griggs et al., 2013): la lotta contro la povertà (SDG 1) è strettamente collegata alla promozione dell'educazione di qualità (SDG 4) e alla necessità di garantire acqua potabile e servizi igienico-sanitari (SDG 6), e tutte queste sfide sono influenzate e influenzano a loro volta le condizioni ambientali e climatiche nelle quali le nostre vite e le nostre storie si compiono.
Le interconnessioni che l'Agenda 2030 ha messo in luce e su cui essa è costruita non lasciano più dubbi sul fatto che il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è, e sarà sempre più in futuro, fortemente condizionato dalla realizzazione di una transizione ecologica concreta, la quale si lega ad alcuni principi chiave dello sviluppo sostenibile: la sostenibilità ambientale come base per il benessere umano (Sachs, 2015), la riduzione delle disuguaglianze correlata all'accesso alle risorse ambientali (World Inequality Lab, 2021), la sostenibilità economica per la creazione di opportunità lavorative nuove e più dignitose (Business & Sustainable Development Commission, 2017), la responsabilità globale per essere efficaci rispetto alle sfide climatiche comuni (UN, 2019). Questo legame tra transizione ecologica e Agenda 2030 sottolinea l'urgenza di promuovere politiche e di realizzare azioni capaci di coniugare la sostenibilità ambientale con la prosperità sociale ed economica, umana ed educativa.
Dopo aver ricostruito il concetto di transizione ecologica nell'ambito delle dinamiche che connotano l'Agenda 2030, il contributo riflette sul ruolo della localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile nel garantire una transizione giusta ed equa. Segue una parte che esplicita come l'educazione sia lo strumento attraverso il quale creare un circolo virtuoso tra transizione ecologica e processi di localizzazione. Chiude l'articolo una ricostruzione di quanto si sta delineando a livello nazionale e una riflessione sul bisogno di una rinnovata attenzione, in termini di ricerca e formazione, nei confronti di una specifica categoria di professionisti dell'educazione, necessaria per una transizione autenticamente ecologica.

LA TRANSIZIONE ECOLOGICA COME PROCESSO DI CAMBIAMENTO VERSO UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE: TRA SFIDE E OPPORTUNITÀ

Fondamentale declinazione della *just transition*[19], la transizione ecologica si configura come "un nuovo modello di sviluppo europeo centrato sulla riduzione delle emissioni inquinanti, prevenzione e contrasto al dissesto del territorio, impegno a minimizzare l'impatto delle attività produttive sull'ambiente" (Malavasi, 2022, p. 10). Siamo di fronte a un processo di cambiamento ecologico e

[19] Laddove "just transition is a process of increasingly radical incremental changes that accumulate over time in the emergent transformed world envisaged by the SDGs and sustainability. The outcome is a state of well-being founded on greater environmental sustainability and social justice (including the eradication of poverty). These changes arise from a vast multiplicity of struggles, each with their own context-specific temporal and spatial dimensions" (Swilling, 2020, 7).

socioeconomico volto a trasformare il modello di sviluppo attuale (caratterizzato da un elevato impatto ambientale e da una gestione non sostenibile delle risorse) in un modello di sviluppo capace di futuro, in grado, cioè, di conciliare la crescita economica con la preservazione dell'ambiente, il benessere sociale con la riduzione delle disuguaglianze. Si tratta di una prospettiva ampiamente discussa e promossa già da qualche anno da economisti del calibro di Stiglitz, Sen e Fitoussi (2010) i quali enfatizzano la necessità di misurare il progresso di un Paese considerando il benessere delle persone piuttosto che basarsi unicamente sul Prodotto Interno Lordo, un benessere che in chiave pedagogica non può che essere declinato anche in termini di benessere delle relazioni: tra educatore ed educando, tra persone e tra persone e pianeta (Mortari, 2021; 2020; Parricchi, 2018; 2015).
Pur essendo subordinata alla definizione di politiche e normative efficaci (Accordo di Parigi sul cambiamento climatico, *Green New Deal*, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici ad esempio), la realizzazione di una transizione ecologica reale necessita del coinvolgimento integrato di tutti gli attori di tale trasformazione (governi, istituzioni, scuole, università, imprese, organizzazioni della società civile, cittadini). Sebbene essa rappresenti un'opportunità unica per affrontare le crescenti pressioni ambientali e promuovere uno sviluppo sostenibile, esistono una serie di aspetti che alla sua realizzazione si accompagnano e ai quali serve prestare attenzione. Il primo è senza dubbio la resistenza ai cambiamenti da parte di attori economici e politici, che tendenzialmente preferiscono continuare a utilizzare modelli di produzione e consumo consolidati per seguitare nel raggiungimento dei propri interessi. Questa resistenza può rallentare o ostacolare la transizione ecologica, richiedendo un forte impegno nel superare gli stessi interessi consolidati. Inoltre, la transizione ecologica comporta costi economici notevoli, in particolare investimenti in infrastrutture sostenibili e tecnologie verdi. Questi costi iniziali possono essere elevati e richiedono un impegno finanziario considerevole, il che può rappresentare un ostacolo per molti Paesi e imprese che invece a tale transizione vorrebbero contribuire e prendere parte. Un'altra sfida importante è rappresentata dall'equità sociale. Se non accompagnata da misure di giustizia e inclusione, la transizione ecologica potrebbe avere impatti differenti sulla popolazione con il rischio di accentuare le disuguaglianze esistenti. Serve, dunque, garantire che le politiche ecologiche siano progettate in modo tale che a beneficiare siano tutte le fasce della popolazione, in tutti i contesti geografici, sociali e culturali.
D'altra parte, come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza evidenzia (Malavasi, 2022), la transizione ecologica offre opportunità significative e positive. La promozione dell'innovazione tecnologica è una di queste: lo sviluppo di settori come le energie rinnovabili, la mobilità sostenibile e la gestione attenta delle risorse possono trarre beneficio da tale transizione. Queste innovazioni sono alla base di nuovi posti di lavoro, possono promuovere la competitività economica e contribuire alla crescita sostenibile. Quest'ultima consente di limitare i costi delle crisi ambientali e di migliorare la resilienza economica e sociale delle popolazioni (Stiglitz et al., 2010). Miglioramenti nella qualità dell'aria e dell'acqua permettono di ridurre i problemi di salute pubblica legati all'inquinamento e migliorare il benessere della popolazione, contenendo i costi destinati alle cure sanitarie. Infine, la transizione ecologica può promuovere un cambiamento culturale, individuale e collettivo, finalizzato a un maggiore rispetto per l'ambiente e la civiltà umana. Incentiva comportamenti più sostenibili e una maggiore consapevolezza, contribuendo a creare una comunità maggiormente propensa all'impegno e alla partecipazione (Hargreaves, et al., 2013).
In quanto processo complesso, la realizzazione della transizione ecologica richiede un impegno coordinato, multilivello, multistakeholder e multidimensionale per sostenere in modo efficace le sfide globali legate alla crisi ambientale e alla giustizia climatica, sociale ed educativa.

PER UNA GIUSTA TRANSIZIONE: IL RUOLO DELLA LOCALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030

La localizzazione dell'Agenda 2030 rappresenta un processo fondamentale per tradurre gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in azioni concrete e rilevanti a livello locale, garantendo una transizione ecologica giusta ed equa. Il principio di localizzazione dell'Agenda 2030 è costruito a partire dalla consapevolezza che per raggiungere tutti gli SDGs in modo efficace è indispensabile adattarli e implementarli considerando le specificità geografiche, sociali, economiche e culturali di una determinata area o comunità (UNECE, 2018).
Nel contesto della localizzazione, in merito alla quale il Consiglio dell'Unione Europea (15939/23) ha chiesto in un recente documento[20] che si provveda ad una sua convinta e immediata accelerazione, le comunità territoriali hanno funzione determinante (UNDP, 2017). La loro partecipazione attiva e il coinvolgimento nelle decisioni sono fondamentali perché contribuiscono a garantire che gli sforzi introdotti attraverso politiche e azioni siano sostenibili e orientati, da un lato, a soddisfare le esigenze del territorio e, dall'altro, a promuovere innovazione e soluzioni creative sì da rispondere alle sfide ambientali e sociali (OECD, 2017).
A livello mondiale, gli esempi di localizzazione dell'Agenda 2030 sono molteplici: dalla *Smart Cities Mission* del Governo indiano al progetto *Local Communities Leading the Way to Sustainable Development* promosso dall'UNDP in Kenya che punta sul coinvolgimento delle comunità indigene. In Europa, l'Unione ha adottato una propria strategia per l'attuazione degli SDGs valorizzando la politica di coesione (Commissione Europea, 2019).
In Italia il processo di localizzazione è cominciato subito dopo la sottoscrizione dell'Agenda 2030. Attraverso l'impegno del Ministero dell'Ambiente, il nostro Paese è stato, infatti, uno tra i primi a definire una Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile ovvero il documento di indirizzo di politiche e azioni il cui scopo era, ed è, quello di rendere a misura italiana gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile assicurando la coerenza delle politiche (OECD, 2022). La Strategia è stata approvata nel 2017 con Delibera n. 108 del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE)[21], aggiornata e riapprovata[22] il 18 settembre 2023 con Delibera del Comitato Interministeriale per la Transizione Ecologica (CITE), dopo aver ottenuto parere favorevole dalla Conferenza Stato-Regioni. Oltre a descrivere quali sono gli obiettivi per l'Italia, la Strategia riconosce e sottolinea la centralità dei *Vettori di Sostenibilità*: coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, cultura della sostenibilità, partecipazione per lo sviluppo sostenibile. All'interno del Vettore "Cultura" l'educazione per lo sviluppo sostenibile è definita quale fattore abilitante dello sviluppo umano:

> le traiettorie individuate nel Vettore si allineano al quadro delle competenze del Green Comp europeo e mettono in risalto la relazione fra globale e locale che è alla base di un approccio alla sostenibilità fondato sulla sfera valoriale prima che su quella cognitiva, in cui i contesti e i territori diventano parte attiva dei processi di costruzione di una cultura della sostenibilità[23].

[20] Conclusioni del Consiglio dell'Unione Europea sul tema "Portare avanti l'Agenda 2030 per conseguire gli Obiettivi: accelerare la localizzazione degli OSS". Bruxelles, 27 novembre 2023 (OR. en), 15939/23. In https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/SNSvS/st15939.it23_CC_Localising.pdf. Ultima consultazione 20 gennaio 2024.
[21] In https://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/media/docs/2017/E170108.pdf. Ultima consultazione 21 gennaio 2024.
[22] https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/ALL1_SNSvS_2023_Strategia_e_allegati.pdf. Ultima consultazione 21 gennaio 2023.
[23] In https://www.mase.gov.it/pagina/cultura-la-sostenibilita. Ultima consultazione 19 gennaio 2024.

UN'EDUCAZIONE A MISURA DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER GARANTIRE LA LOCALIZZAZIONE DELL'AGENDA 2030

L'Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) svolge, come noto, un ruolo cruciale nella promozione della consapevolezza delle questioni ambientali e sociali che si legano alla sostenibilità e ai valori su cui questa è costruita. È un'educazione che mira a fornire le conoscenze e a consentire lo sviluppo di competenze e attitudini funzionali ad affrontare sfide globali come il cambiamento climatico, la povertà, la disuguaglianza e la perdita di biodiversità (Unesco, 2017). La promozione di tale consapevolezza è garantita attraverso: a) lo sviluppo di competenze critiche e riflessive grazie a cui è possibile comprendere la complessità delle sfide della sostenibilità (Id.); b) la crescita della coscienza ambientale allo scopo di mettere gli studenti di tutte le età in grado di comprendere le interconnessioni tra le azioni umane e l'ambiente sviluppando maggiore sensibilità rispetto alle questioni ecologiche (Sterling, 2010); c) l'incorporazione di prospettive interdisciplinari e transdisciplinari (Jickling & Wals, 2008); d) il coinvolgimento e la partecipazione attiva degli studenti in progetti e azioni comunitarie, favorendo così l'aumento della consapevolezza e dell'*empowerment* (Tilbury & Wortman, 2004); e) la crescita di valori e attitudini orientati alla sostenibilità, come la responsabilità individuale e collettiva per l'ambiente e la solidarietà globale attraverso un'attenzione alle scelte e i comportamenti quotidiani (Wals & Corcoran, 2012).

Gli approcci educativi basati sull'ESS (approccio interdisciplinare, basato su problemi, apprendimento esperienziale etc.) sono una piattaforma potente per la promozione dello sviluppo sostenibile, poiché influenzano direttamente la formazione delle future generazioni di cittadini consapevoli e attivi. L'uso di tali approcci richiede l'assunzione di una prospettiva multi-inter e transdisciplinare e l'adozione di metodologie innovative per massimizzare il loro impatto. Attraverso l'ESS, le persone acquisiscono una comprensione approfondita delle sfide globali e riconoscono le connessioni tra questioni ambientali e sociali. Questa consapevolezza è fondamentale per diventare cittadini globali e della sostenibilità, consapevoli delle proprie responsabilità. L'ESS può essere un catalizzatore per il cambiamento, trasformando l'apprendimento in un processo che promuove l'azione per lo sviluppo sostenibile dei contesti locali (Unesco, 2017). Essa implica il coinvolgimento attivo delle comunità locali e dei cittadini nella pianificazione e nell'attuazione di iniziative sostenibili a livello territoriale. Può fungere da motore per il coinvolgimento delle comunità locali ispirandone un impegno attivo nel raggiungere gli SDGs e contribuendo così alla localizzazione dell'Agenda 2030.

Transizione ecologica, localizzazione dell'Agenda 2030 ed educazione per lo sviluppo sostenibile sono dunque strettamente legate e si influenzano a vicenda in modo significativo. Le interconnessioni che ne derivano sono molteplici:

- La transizione ecologica è Obiettivo dell'Agenda 2030. Questa transizione implica un cambiamento profondo nei modelli di produzione e consumo, nonché nell'uso delle risorse naturali (Sachs et al., 2019) e può essere il risultato solo di una reale trasformazione culturale che può derivare esclusivamente da un'educazione trasformata (Morin, 1999; 2000; 2015) e trasformativa.
- Il principio di localizzazione fa rima con attivazione di processi e il coinvolgimento attivo delle comunità territoriali nella definizione e nell'attuazione di strategie per raggiungere gli SDGs. L'ESS è il presupposto per educare e coinvolgere le comunità in questo processo (Bennett et al., 2019).
- L'ESS è strumento per la consapevolezza e l'azione in quanto fornisce le conoscenze, le competenze e gli strumenti necessari per comprendere e affrontare le sfide ambientali e sociali legate alla transizione ecologica e agli SDGs. Promuove la consapevolezza delle interconnessioni tra questi aspetti e incoraggia l'adozione di comportamenti sostenibili, contribuendo alla localizzazione dell'Agenda 2030 (Unesco, 2017).
- L'innovazione tecnologica e sociale e la partecipazione sono condizioni abilitanti per la transizione ecologica. L'ESS può favorire l'innovazione attraverso un'educazione orientata

al cambiamento e all'azione. Inoltre, coinvolgendo le comunità locali nella definizione delle soluzioni, la localizzazione dell'Agenda 2030 promuove la partecipazione attiva, garantendo che le decisioni siano più legittime, condivise e a misura di futuro (Loorbach et al., 2010).

Transizione ecologica, localizzazione dell'Agenda 2030 e ESS sono collegate, dunque, in un ciclo virtuoso. La prima è un obiettivo dell'Agenda 2030, mentre la localizzazione coinvolge le comunità locali nell'attuazione degli SDGs, con l'ESS che fornisce la conoscenza e le competenze necessarie per guidare questa transizione e promuovere la consapevolezza e l'azione.

4. COSA SUCCEDE IN ITALIA? LA RI-NASCITA DEL SISTEMA INFEAS E IL BISOGNO DI RIPENSARE I PROFESSIONISTI DELL'EDUCAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Nell'ambito del processo di attuazione degli Accordi di collaborazione stipulati dal Ministero dell'Ambiente con le Regioni, le Province autonome e le Città metropolitane per la realizzazione delle Strategie regionali e le Agende Metropolitane per lo sviluppo sostenibile (articolazione, l'una e l'altra, della Strategia Nazionale di Sviluppo sostenibile e, conseguentemente, dell'Agenda 2030 a livello territoriale), è emerso che l'ESS è uno dei temi centrali nella programmazione delle attività progettuali da parte delle istituzioni locali (Ministero della Transizione Ecologica, 2021). La Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ha avuto, inoltre, un ruolo determinante del rilancio del Sistema IN.F.E.A. (INformazione Formazione Educazione Ambientale), una progettualità avviata dal Ministero dell'Ambiente negli anni Novanta del '900 con l'obiettivo di creare un sistema nazionale di strutture di riferimento, organizzate su base regionale o comunale, per l'informazione, la formazione e l'educazione ambientale prima e per lo sviluppo sostenibile poi che lavorasse sinergicamente per diffondere e promuovere politiche ambientali e di educazione.

Sebbene lo stesso Sistema abbia nel tempo subìto una sorta di battuta d'arresto anche per l'indisponibilità di fondi dedicati all'ESS, salvo poche eccezioni come per la Regione Sardegna, il vettore "*Cultura della Sostenibilità"* continua a riconoscere nel Sistema IN.F.E.A. uno degli attori principali nei processi di trasformazione per lo sviluppo sostenibile. Per tale ragione, nel 2018, a Cagliari, nel corso della Conferenza Permanente Stato – Regioni, viene approvato il Documento Finale della Conferenza Nazionale per il rilancio del Sistema IN.F.E.A.S.[24], nel quale è stato raccolto il bisogno sentito su tutto il territorio nazionale *di ri-costruire* una vera e propria rete di sinergie e di partnership per promuovere la cultura della sostenibilità a livello nazionale. Nel Documento l'educazione per lo sviluppo sostenibile è riconosciuta in prospettiva *lifelong* in quanto "processo naturale e sociale che si costruisce fin dai primi giorni di vita e si estende per l'intero corso della vita" (Dozza, 2018, p. 197). Un alto potenziale di efficacia in termini educativi è attribuito a tutti quei processi partecipativi di apprendimento collettivo che non solo promuovono conoscenza e consentono lo sviluppo di competenze ma che, soprattutto, creano consapevolezza e 'traghettano' le comunità verso stili di vita sostenibili. Per la prima volta il Sistema composto dai Centri di Educazione Ambientale e alla Sostenibilità italiani va oltre l'idea che l'ESS sia sinonimo di educazione all'ambiente per abbracciare tematiche sociali, economiche e di *governance*, in accordo con la visione ampia dell'Agenda 2030 e con la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile. Il Sistema IN.F.E.A.S. torna, così, ad avere quel ruolo di programmazione e valorizzazione su scala territoriale che è strategico, mentre Regioni, Provincie ed Enti locali si impegnano: a costruire sinergie per promuove l'informazione, la formazione e l'educazione per lo sviluppo sostenibile e la cittadinanza globale; a potenziare e migliorare i propri sistemi IN.F.E.A.S. regionali in modo da porsi in ascolto dei bisogni effettivi del territorio; a promuovere la ricerca educativa per lo sviluppo di

[24] In https://portal.sardegnasira.it/documents/21213/159966/NINFEAS_DEFINITIVO_DOC_FINALE_per+CDR+7-3-2019.pdf/bc8c8e04-5d24-4d03-9c2b-4656b2f0a5d1. Ultima consultazione 20 gennaio 2024.

competenze *green* e di sostenibilità in risposta ai bisogni di formare nuove figure professionali e di garantire *reskilling* e *upskilling* di professionalità esistenti.
Alla prima Conferenza di Cagliari è seguita, nel 2022, nella stessa città, la Seconda Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale per il rilancio del Sistema IN.F.E.A.S. dal titolo *Future geografie di Sostenibilità*, con lo scopo di fare una ricognizione dello stato del sistema IN.F.E.A.S. a livello nazionale e regionale in considerazione degli impegni sottoscritti nella precedente Conferenza, tenendo conto anche dell'elemento pandemico nel frattempo intervenuto. L'occasione è stata propizia per Regioni ed Enti locali per tornare a confrontarsi sul ruolo ricoperto dall'educazione per lo sviluppo sostenibile nonché sulle linee di *governance* e sui piani d'azione necessari a rilanciare il Sistema IN.F.E.A.S. a livello nazionale e territoriale.
La ri-nascita del sistema di realtà che, attraverso l'educazione, può animare i processi di localizzazione dell'Agenda 2030 interroga profondamente la pedagogia e il suo impegno per la definizione e la formazione di figure professionali capaci di garantire il compimento di una transizione ecologica giusta ed equa. Facendo eco a quanto Pierluigi Malavasi ha opportunamente sottolineato in un suo lavoro del 2022, più volte richiamato in questo articolo, in merito al ruolo che il pedagogista può avere nel favorire la transizione ecologica e nel supportare i processi di *governance* e di azioni che sono necessari all'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, si vuole qui porre attenzione sulla figura degli educatori ambientali per lo sviluppo sostenibile, ancora poco indagati in ambito pedagogico italiano se non in poche occasioni (Calvano, 2015; 2018), ma evidentemente cruciale nel compimento delle dinamiche educative legate allo sviluppo sostenibile che si profilano negli anni a venire. Professionista ibrido per formazione, ancora troppo spesso legata a un *background* di carattere ecologico-naturalistico, l'educatore ambientale per lo sviluppo sostenibile è evidentemente figura complessa, dotato della capacità di mettere a sistema le conoscenze riconducibili alle cosiddette scienze esatte e quelle relative al proprio territorio con le competenze e le attitudini proprie delle scienze pedagogiche. Non solo un biologo o un ecologo, seppur spesso proveniente quasi esclusivamente da questo tipo di percorso di laurea, dunque, ma un professionista dell'educazione in grado di animare processi partecipativi comunitari e di promuovere nuovi stili di vita, capace di generare cambiamento e di anticipare futuri.
A fronte di un evidente compito educativo che tale figura professionale può avere nei processi di localizzazione dell'Agenda 2030, mancano ancora percorsi di sviluppo professionale a misura di educatori ambientali per lo sviluppo sostenibile. Il già citato studio, infatti, ha messo in luce come gli educatori ambientali considerano deficitaria la propria formazione soprattutto rispetto agli aspetti pedagogico-didattici e come le mancanze percepite vengano purtroppo colmate attraverso l'autoformazione, che assume sia le forme più tradizionali (bibliografia di riferimento e utilizzo del web) sia le vesti del confronto con i propri colleghi per condividere esperienze e difficoltà. L'educatore ambientale per lo sviluppo sostenibile è un professionista che non solo conosce ma che è capace di contestualizzare tale conoscenza; è consapevole di essere un professionista in divenire e, proprio per questo, chiede una formazione adeguata, capace di metterlo nelle condizioni di anticipare i futuri e di educare a costruirli.
In quanto figura di contesto, l'educatore ambientale per lo sviluppo sostenibile più che essere caratterizzato da una identità generica e frammentata, dovuta a una formazione connotata prevalentemente da conoscenze e competenze tecniche e legate alle scienze esatte necessita evidentemente di un ri-orientamento e di una ri-professionalizzazione pedagogico-ambientale. Questo consentirebbe un riconoscimento professionale di tale figura che rientra a pieno titolo tra quelle riconosciute giuridicamente dalla Legge Iori (205/2017) come educatori professionali socio-educativi. Un'attenzione formativa di questo genere conferirebbe un'identità maggiormente scientifica e pedagogica a tale figura avvalorandone il riconoscimento necessario.

CONCLUSIONI

Il circolo virtuoso che naturalmente tiene assieme transizione ecologica, localizzazione dell'Agenda 2030 ed educazione vede nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile del Ministero dell'Ambiente la base progettuale e di contesto necessaria a creare connessioni tra istituzioni e tra queste e la società civile. La ri-nascita del Sistema IN.F.E.A.S. ha posto in risalto quanto l'interesse dei territori nell'attivare processi di trasformazione a partire dall'educazione sia ormai un dato di fatto. A fronte di tale attivazione, un'attenzione agli educatori ambientali per lo sviluppo sostenibile ancora fa fatica ad essere presente nella ricerca e nella pratica pedagogica del nostro Paese.
Se vuole proporsi come scienza interdisciplinare, capace di incarnare il suo ruolo politico ed essere generativa di comunità pensanti (Mannese, 2021) e funzionali a tracciare la via per la transizione ecologica (Malavasi, 2022), la pedagogia e la ricerca educativa dovranno, nel prossimo futuro, concentrarsi maggiormente sulla tale figura professionale e, attraverso questo nuovo interesse, farle acquisire una nuova identità, maggiormente contestuale e incarnata nei bisogni dei luoghi in cui prende forma e che modella attraverso i processi e l'agire educativo che implementa. Data la sua natura complessa e di servizio al territorio, l'auspicio è che si inneschi un processo di riflessione e di dialogo tra tutti gli attori scientifici, della formazione e delle istituzioni implicati nei processi di sviluppo sostenibile locale per attuare progettualità ed alleanze educative nelle quali il principio di corresponsabilità (Amadini et al., 2019) vada oltre la relazione scuola famiglia e possa essere volano di un sistema formativo il più possibile territoriale, collegiale, efficace ed autentico. Non, dunque, l'esclusiva presa di coscienza dello stato dell'arte e delle mancanze legate alla formazione di questi professionisti dell'educazione, ma l'invito al mondo pedagogico e istituzionale a puntare su tali figure, delineandone compiti e competenze e impegnandosi in modo concreto e partecipato a garantire loro una formazione equa ed efficace per una giusta transizione del nostro Paese.

BIBLIOGRAFIA

Amadini, M., Ferrari & S., Polenghi, S. (2019) (Eds.). *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie*. Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.

Bennett, N. J., Roth, R., Klain, S. C., Chan, K. M., Clark, D. A., Cullman, G., Epstein, G., Nelson, M. P., Stedman, R., Teel, T. L., Thomas, R. E., Wyborn, C., Curran, D., Greenberg, A., Sandlos, J., & Veríssimo, D. (2017). Mainstreaming the social sciences in conservation. *Conservation biology: the journal of the Society for Conservation Biology*, *31*(1), 56–66.

Business & Sustainable Development Commission (2017). Better Business, Better World. In https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/2399BetterBusinessBetterWorld.pdf. Ultima consultazione 18 gennaio 2024.

Calvano, G. (2015). *Educazione ambientale e formazione degli operatori. Il caso Puglia*. Milano: Guerini.

Calvano, G. (2018). L'educatore ambientale: un professionista educativo per il futuro. In Ulivieri, S., Binanti, L., Colazzo, S., Piccinno, M. (Eds.), *Scuola Democrazia Educazione. Formazione ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà*. Lecce: Pensa MultiMedia, pp. 733-738.

Commissione europea (2019). Documento di riflessione verso un'Europa sostenibile entro il 2030 (COM (2019) 22 final). In https://commission.europa.eu/system/files/2019-02/rp_sustainable_europe_it_v2_web.pdf.

Dozza, L. (2018). Co-costruire pensiero ecologico per abitare la Terra. *Pedagogia oggi*, *XVI, 1*, 193-212.

Griggs, D., Stafford-Smith, M., Gaffney, O., Rockström, J., Öhman, M. C., Shyamsundar, P., Steffen, W., Glaser, G., Kanie, N., & Noble, I. (2013). Sustainable development goals for people and planet. *Nature, 495*, 305–307.

Hargreaves, T., Nye, M., & Burgess, J. (2013). Keeping energy visible? Exploring how householders interact with feedback from smart energy monitors in the longer term. *Energy Policy, 52*, 126-134.

Jickling, B. & Wals, A. E. J. (2008). Globalization and environmental education: looking beyond sustainable development. *Journal of Curriculum Studies, 40:1*, 1-21.

Loorbach, D., van Bakel, J. C., Whiteman, G., Rotmans G. (2010). *Business strategies for transitions towards sustainable systems. Business Strategy and the Environment, 19, 133-146.*

Malavasi, P. (2014). *Pedagogia Verde. Educare tra ecologia dell'ambiente e ecologia umana*. Brescia: La Scuola.

Malavasi, P. (2018). Pedagogia dell'ambiente, sviluppo umano, responsabilità sociale. *Pedagogia Oggi, 1*, 11-13.

Malavasi, P. (2022). *PNRR e formazione. La via della transizione ecologica*. Milano: Vita & Pensiero.

Malavasi, P. & Zoboli, R. (2013). *Rio+20. The future we want. Lectures. Milano: Vita & Pensiero*.

Mannese, E. (2021). Presentazione. In Violante, L., Buttafuoco, P., Mannese, E. (Eds.). *Pedagogia e Politica. Costruire Comunità Pensanti.* Lecce: Pensa MultiMedia.

Ministero della Transizione Ecologica (2021). *I sistemi territoriali per lo sviluppo sostenibile e la centralità dell'educazione.* Rapporto luglio 2021. In https://www.mase.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/sviluppo_sostenibile/rapporto_vettore_educazione_luglio_2021.pdf.

Morin, E. (1999). *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero.* Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2001). *I sette saperi necessari all'educazione del futuro.* Milano: Raffaello Cortina.

Morin, E. (2015). *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione.* Milano: Raffaello Cortina.

Mortari, L. (2021). *La politica della cura. Prendere a cuore la vita.* Milano: Raffaello Cortina.

Mortari, L. (2020). *Educazione ecologica.* Roma-Bari: Laterza.

OECD (2017). *Multi-level Governance Reforms: Overview of OECD Country Experiences, OECD Multi-level Governance Studies*. Paris: OECD Publishing.

OECD (2022). Italy's National Action Plan for Policy Coherence for Sustainable Development. Paris: OECD Publishing.

Parricchi, M. (Ed.). (2018). *Educazione al benessere: cibo, corporeità, relazioni*. Bergamo: ZeroseiUp.

Parricchi, M. (2015). *Educazione al consumo. Per una pedagogia del benessere.* Milano: Franco Angeli.

Sachs, J. D. (2015). *The Age of Sustainable Development*. New York: Columbia University Press.

Sachs, J.D., Schmidt-Traub, G., Mazzucato, M. et al. (2019). Six Transformations to achieve the Sustainable Development Goals. *Nature Sustainability, 2,* 805–814.

Sterling, S. (2010). Learning for resilience, or the resilient learner? Towards a necessary reconciliation in a paradigm of sustainable education. *Environmental Education Research, 16:5-6*, 511-528.

Stiglitz, J. E., Sen, A., & Fitoussi, J. P. (2010*). Mismeasuring Our Lives: Why GDP Doesn't Add Up*. New York: The New Press.

Tilbury, D., & Wortman, D. (2004). *Engaging people in sustainability*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: IUCN Commission on Education and Communication.

UNECE (2018). Guidelines for the Development of Voluntary Local Reviews in the ECE Region. In https://unece.org/sites/default/files/2023-03/UNECE%20VLR%20guidelines%20ENG.pdf.

UNESCO (2017). Education for Sustainable Development Goals: Learning Objectives. Paris: Unesco Publishing.

United Nations (2015). *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. In https://sustainabledevelopment.un.org/post2015/transformingourworld. Ultima consultazione 3 gennaio 2024.

United Nations (2019). Global Sustainable Development Report 2019. In: https://sustainabledevelopment.un.org/globalsdreport/2019. Ultima consultazione 15 dicembre 2023.

UNDP (2017). Mainstreaming the 2030 Agenda for Sustainable Development Reference Guide to UN Country Teams. In https://unsdg.un.org/sites/default/files/UNDG-Mainstreaming-the-2030-Agenda-Reference-Guide-2017.pdf. Ultima consultazione 21 gennaio 2024.

Wals, A. E. J., & Corcoran, P. B. (2012). (Eds.). *Learning for sustainability in times of accelerating change*. Wageningen: Wageningen Academic Publishers.

World Inequality Lab (2021). *Inequality in a Rapidly Changing World*. In https://www.un.org/development/desa/dspd/wp-content/uploads/sites/22/2020/01/WSR2020-Executive-Summary.pdf. Ultima consultazione 27 dicembre 2023.